



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #15

22/04/2014



#ForzaMarco

Sommario

1. Terzi, Mogherini e Bonino: trova le differenze
2. 2015: Odissea nel Regno Unito
3. Bruno Mellano nominato Garante regionale delle carceri in Piemonte: una vittoria radicale
4. OPG in Italia e altrove
5. Quando il Parlamento bacia la pantofola
6. Giustizia e Stato di Diritto per la Libia
7. Come i Diritti Umani sono negati nelle carceri greche
8. Stato e istruzione: Giorgio Pagano riprende lo sciopero della fame ad oltranza

Foto: Matteo Angioli

Gianni Betto

Terzi, Mogherini e Bonino: trova le differenze



Il Centro di Ascolto ha deciso di osservare come in un anno siano cambiate (o siano immutate) le presenze televisive rispetto allo stesso numero di giorni dall'inizio del Governo Letta e dall'inizio del Governo Monti. Abbiamo dunque analizzato gli ascolti consentiti ai cittadini, di partiti, esponenti politici e istituzionali nei telegiornali e nelle trasmissioni RAI nei primi 37 giorni del Governo Renzi, cioè dal 22 febbraio al 31 marzo 2014.

Premessa: il problema del cosiddetto pluralismo politico non è quanto tempo concedono emittenti e testate del servizio pubblico televisivo a un determinato partito o esponente politico, bensì quale possibilità reale abbia il cittadino di formarsi una propria opinione in base a ciò che il servizio pubblico gli concede in termini di conoscenza, pluralità e correttezza nella rappresentazione della politica e dei temi di attualità.?

In base agli ascolti consentiti ai cittadini, nei primi 37 giorni di governo, Matteo Renzi ha quasi il 9% degli ascolti totali di esponenti politici e istituzionali nei telegiornali e il 5% nelle trasmissioni. Enrico Letta aveva il 7,5% nei Tg e il 4% nelle trasmissioni: Monti aveva

il 7% nei Tg e il 7% nelle trasmissioni.

Una particolare nota radicale: Emma Bonino, nei primi 37 giorni del Governo Letta, da Ministro degli Esteri, era in 435ma posizione tra gli esponenti politici e istituzionali nei Tg. L'attuale Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, è in 12ma posizione. Giulio Terzi di Sant'Agata, durante il Governo Monti, era in 29ma posizione.

Giulio Manfredi

Bruno Mellano nominato Garante regionale delle carceri in Piemonte: una vittoria radicale



Dulcis in fundo: nell'ultima seduta, nell'ultima votazione, il Consiglio Regionale del Piemonte ha nominato il Garante regionale delle carceri, come gli imponeva di fare una legge regionale approvata oltre quattro anni fa e per la quale l'Associazione radicale Adelaide Aglietta si è battuta perché fosse rispettata. Nel gennaio 2012 ponemmo il problema della nomina del Garante in una conferenza stampa con Emma Bonino.

Ne seguì un digiuno a staffetta di decine di persone (fra cui molti detenuti), durato mesi, al termine del quale Igor Boni e Salvatore Grizzanti ottennero di essere auditi dal Consiglio; poi cinque detenuti del carcere di Asti diffidarono formalmente (grazie all'avvocato A. M. Polito) il Presidente della Giunta Regionale ad attuare la legge; poi l'Associazione Aglietta inviò gli avvocati M. Anetrini e A. Ventrini a perorare la causa del garante nel Palazzo, contro i tentativi di stravolgimento della figura del Garante o di abrogazione della legge e poi: comunicati, sit-in, battitura delle sbarre, lettere e appelli.

Siamo ancor più soddisfatti perché il

prescelto è Bruno Mellano. Nella legislatura 2000-2005 furono oltre 100 le visite effettuate dagli allora Consiglieri radicali Bruno Mellano e da Carmelo Palma nelle carceri piemontesi. Furono loro, il 7 febbraio 2005, a presentare la prima proposta di legge sul Garante delle carceri. Mellano ha proseguito l'impegno sulle carceri come parlamentare della Rosa nel Pugno e poi nella sua normale attività lavorativa in una cooperativa impegnata nell'inserimento lavorativo anche di persone detenute. Auguriamo a Bruno buon lavoro, nell'interesse di tutta la collettività piemontese, di cui le 13 carceri, gli oltre 5.000 detenuti, le migliaia di agenti di polizia penitenziaria ed operatori devono essere considerati parte integrante, e non un mondo a parte.



Luca Bove

OPG in Italia e altrove



“Ho firmato con estremo rammarico il decreto-legge di proroga relativa agli Ospedali Psichiatrici Giudiziari”. Sono le parole che Giorgio Napolitano ha affidato a una nota ufficiale del Quirinale il 31 marzo scorso, pochi giorni dopo l’approvazione del decreto da parte del Consiglio dei Ministri sulla proroga di un anno della chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG).

In Italia esistono sei OPG che ospitano circa 2000 pazienti da anni in attesa di un’assistenza idonea alle loro esigenze e che invece vedono i loro più elementari diritti esser calpestati costantemente.

Mentre lo Stato italiano cerca inutilmente di risolvere questo problema, altrove in Europa, le soluzioni esistono da almeno 30 anni; è il caso della Gran Bretagna, dove vi sono tre strutture con le stesse funzioni degli OPG italiani, ma con molte differenze. In GB i pazienti sono ospitati in strutture di recentissima costruzione, hanno assistenza medica 24 ore su 24 e soprattutto hanno una gestione di tipo sanitario e non carcerario.

Ma ciò che colpisce di più è la permanenza in queste strutture: se in GB si aggira intorno ai

tre anni, in Italia i “pazienti” vengono detenuti per svariati decenni. Ciò avviene soprattutto quando non hanno una famiglia pronta ad accoglierli e non esiste nessun’altra struttura adatta. E’ questa la vergogna del cosiddetto “Ergastolo Bianco”, che spesso è stato applicato a persone, il cui unico crimine è di aver rubato un pallone in palestra.

[@lucabove](#)

Alessandro Gerardi

Quando il Parlamento bacia la pantofola



Dopo ben 15 anni di tentativi falliti, il Parlamento italiano sta nuovamente discutendo del cosiddetto “divorzio breve”, riforma che intende ridurre ad un anno - o a nove mesi, se la separazione è consensuale e non vi sono figli minorenni - il periodo triennale di separazione legale che oggi i coniugi sono obbligati ad attendere prima di chiedere il divorzio.

Ma perché nelle ultime quattro legislature i disegni di legge sul “divorzio breve” sono stati sistematicamente “respinti” e “affondati” dal nostro Parlamento? Una prima risposta a questa domanda è contenuta nella dichiarazione rilasciata lo scorso 16 aprile a Radio Radicale dall’On. Luca D’Alessandro (Forza Italia): “Nella precedente legislatura Maurizio Lupi (Comunione e Liberazione) fu artefice della frenata improvvisa del divorzio breve. In pratica, siccome il Papa doveva venire alla Camera per presentare un suo libro, si disse che non si poteva discutere in Aula proprio quella settimana di divorzio breve, quindi questa riforma sparì dal calendario parlamentare. Il divorzio breve fu insomma vittima di una sorta di lupara bianca”.

Si tratta di una “rivelazione” che si commenta da sola e che in un qualsiasi altro Paese suonerebbe indecente, mentre qui in Italia non fa più nemmeno notizia.

[@divorzio_breve](#)

Gianluca Eramo

Giustizia e Stato di Diritto per la Libia



Sono di recente tornato dalla Libia dove, dal marzo 2012, si trova un ufficio di Non c'è Pace senza Giustizia. Il panorama politico della Libia rimane dominato altamente settario, e non offre spazio per una visione o un percorso diverso dall'immobilità, mentre la società libica porta ancora con sé i segni della rivoluzione, visibili non solo sui palazzi o nelle strade, ma anche nel sistema legislativo e giudiziale.

Mentre il processo di redazione della costituzione è in stallo, ci sono misure immediate che le autorità libiche possono attuare per guadagnare la fiducia della popolazione. Un problema centrale è la confusione attuale tra le istituzioni locali, la magistratura e l'intera società, su quali leggi pre-rivoluzione rimangano in vigore e quali sono state abrogate: il parlamento dovrebbe chiarire questo con urgenza.

Un'altra falla nel contesto politico libico è data dalla detenzione di migliaia di detenuti per presunti crimini commessi durante la rivoluzione. Il governo deve assicurare che tutte le prigioni siano gestite e controllate da una singola autorità ed annunciare una moratoria sulla pena di morte, redigere criteri

per stabilire chi sarà perseguito e perché, nonché garantire processi liberi ed equi.

Le autorità libiche devono inoltre far sì che il principio di equità dinnanzi alla legge sia garantito sia per le donne che per gli uomini. Il parlamento dovrebbe emendare le leggi penali e di famiglia per assicurare che siano coerenti con le convenzioni internazionali e che il crimine di stupro sia riconosciuto come un crimine contro la persona e non contro l'onore.

[@gianlucaeramo](https://twitter.com/gianlucaeramo)

Eugenia Siapera*

Come i Diritti Umani sono negati nelle carceri greche



I diritti umani e civili non sono mai stati una certezza in Grecia, e non lo sono divenuti in tempi di austerità. Come sempre, le prigioni sono il luogo migliore per misurare la situazione dei diritti umani. Circa [200 detenuti malati sono rinchiusi nell'ospedale del carcere di Korydallos ad Atene](#); e poi c'è il caso dell'assassinio di [Ili Kareli, un detenuto, nel marzo 2014](#).

A Korydallos, i detenuti affetti da AIDS o tubercolosi, i tossicodipendenti e quelli in dialisi hanno deciso di fare qualcosa. Nonostante le già precarie condizioni di salute, hanno avviato uno sciopero della fame per chiedere ai medici l'accesso ai medicinali di cui abbisognano. L'ospedale della prigione, originariamente previsto per 60 detenuti, ne ospita al momento 209, per cui molti dormono sul pavimento e non hanno accesso ai più elementari servizi igienici.

Nel carcere di Malandrino, Grecia centrale, il 25 marzo, Ili Kareli, un detenuto di origini albanesi, ha aggredito e ucciso un agente penitenziario; due giorni dopo Kareli è stato ritrovato cadavere nel carcere di Nigrita, Grecia settentrionale, dove era stato trasferito. Un video mostra che l'uomo è stato

vittima di un pestaggio degli agenti. Ciononostante, il settore delle carceri e dei centri di detenzione in Grecia sembra esser l'unico a non conoscere crisi: dopo aver lanciato un bando per la gestione di tre centri detentivi per immigrati, il Governo sta ora progettando la creazione di nuove prigioni di massima sicurezza. In conclusione, i diritti politici e civili stanno scomparendo. Sono la prima e più importante vittima della politica del Governo greco sulle carceri.

* Dr Eugenia Siapera is a Faculty Member at Dublin City University working on cultural diversity, social media and journalism

Traduzione: Matteo Angioli

[@eugensiapera](#)

Monia Chimienti

Stato e istruzione: Giorgio Pagano riprende lo sciopero della fame ad oltranza



L'11 aprile il Segretario dell'Associazione Radicale Esperanto, Giorgio Pagano, ha ripreso il satyagraha contro il genocidio linguistico italiano, con lo sciopero della fame a oltranza, per:

- avere una spiegazione per gli Italiani sul perché, dopo aver firmato un Appello contro la decisione del PoliMI che vieta d'insegnare in italiano, una volta ministro, Stefania Giannini abbia invece avallato quella decisione al Consiglio di Stato sostenendola altresì con un operare opposto, riscontrabile in numerosi atti ed interviste.

- scudare dagli attacchi politici della ministra un Consiglio di Stato che sta decidendo se sia lecito, per un'università statale italiana vietare d'insegnare/apprendere proprio in italiano. L'operato del ministro suona persino intimidatorio nei confronti della magistratura giudicante che non ha ancora resa nota la sentenza.

È certo che ai nostri magistrati non serva ma per Pagano è importante che a questa scelta d'asservimento straniero, chiamata

internazionalizzazione anziché inglesizzazione, la classe politica debba dare una risposta. Così come solo 12 persone nelle università italiane non hanno voluto giurare fedeltà al Fascismo, il fatto che tra i politici italiani uno solo abbia intrapreso un'iniziativa di così forte opposizione al genocidio linguistico italiano, dimostra quanto sia difficile resistere agli Imperi della Mente e alle loro terribili armi di convinzione di massa il cui obiettivo è schiavizzare le menti e non i corpi.

[Maggiori info](#)

[@moniachimienti](#)

